Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in *Vicolo Prampero N. 4, Udine.*

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

Anno VI N. 20

UDINE, 14 Maggio 1905.

ANZI!...

A sentire i socialisti, il prete si fa amico dei ricchi *contro il popolo.*

— Proprio?

— Proprio!

Pei socialisti — omai conosciamo questa brava gente — una bubbola o una calunnia più, una meno, poco importa. Quel che importa per essi, è di metter il prete in mala parte presso il popolo, per corrompere e rovinar poi quel povero popolo. Questo è quello che importa. Quanto al farlo poi, sia in un modo, sia in un altro, non occorre badarci.

Bravi! bravi!

Il prete dunque è l'amico dei ricchi *contro il popolo.*

Oh! e io invece sostengo il contrario; ch cioè *il prete ama di preferenza il popolo.*

Ecco alcuni motivi:

Intanto, il prete *è figlio del popolo anche lui;* nato in una povera casuccia anche lui; accarezzato da mani ruvide anche lui; addormentato anche lui, come i figli del popolo, fra bracc'a stanche dalla fatica; nato dal popolo, educato e cresciuto tra il popolo e col popolo... E quando si è nati, e cresciuti, quando si ha passato più anni, forse tutta o quasi tutta la vita tra il popolo, non si può nò, dimenticar il popolo, e non sentir affetto pel popolo; anzi pel popolo si ha un affetto speciale. E tale è il prete. Altro che immaginarlo amico dei ricchi contro il popolo, o bugiardacci di socialisti!

Poi: il prete si trova meglio col popolo. Già, nel suo ministero il sacerdote le maggiori consolazioni le riceve dal popolo: le chiese le vede amate dal popolo; le funzioni frequentate in modo speciale dal popolo. E col popolo se ha a dir qualchecosa, va più alla schietta, senza tanti riguardi, come, di solito almeno, deve fare coi ricchi. Per questo anche ama il popolo di preferenza.

E ancora: quello dal quale il prete ha aiutato in modo particolare, è il popolo. Se è da fabbricare o da restaurare una chiesa, se è da fonder un concerto di campane, da provveder arredi ecc., i ricchi aiutano, sì; ma il popolo è lui che si presta in modo speciale, e tutto come un sol uomo. E, per un prete, come non amare proprio di un affetto speciale quel benedetto popolo?

E poi: Gesù Cristo, i maggiori riguardi, verso chi li ha usati? Verso il popolo. Ha voluto nascer da una Vergine, ma del popolo; e venir al mondo in una povera stalla, come l'ultimo del popolo; e menar una vita da povero, come il popolo; e a apostoli sceglier persone del popolo; e nella sua predicazione, aveva vicine sopratutto povere turbe, popolo; e la più parte dei suoi miracoli li fece pel popolo...

Gli apostoli potevano dimenticare questi solenni esempi di Gesù Cristo? e questi esempi, solenni davvero, li possono dimenticare ora i suoi sacerdoti? Il prete *contro* il popolo?

Oh, il prete è anzi — e ne ha tanti motivi — il *primo amico* del popolo; ama anzi il popolo di preferenza.

Ai socialisti questo dispiace: perchè finchè prete e popolo sono uniti, d'accordo, *non si fa niente.* Poveracci!

Ah, ma foste sinceri almeno; e non farla da denigratori, da calunniatori.... e mostrarvi poi anime oneste...

... Sì! anime oneste!...

LA CORSA ALLA MORTE.

Si ha da Francoforte che nella gara motociclistica di Brunsvick due dei concorrenti urtarono l'uno contro l'altro con tanta forza, che l'uno, Umberto Sevenich, di Aquisgrana, rimase morto sul colpo, e l'altro, certo Schroter, d'Amburgo, riportò lesioni così gravi alle gambe che queste gli dovettero essere amputate.

La religiosità di Roosevelt.

Il Presidente Roosevelt gode le sue vacanze tra le Montagne Rocciose, nel Colorado. A quanto si telegrafa da New York, domenica, da buon cristiano, vestito da cacciatore coperto da un largo cappellaccio, assistè a un servizio religioso in un piccolo villaggio alpestre. Siccome la cappella era troppo piccola per contenere tutte le persone accorse dai dintorni, la cerimonia fu tenuta all'aperto. Il maestro di scuola suonava all'harmonium. V'erano poche sedie per i personaggi principali e tutti gli altri stavano in piedi. Il Presidente e i cacciatori portavano abiti di fustagno. I montanari avevano invece indossati i loro costumi pittoreschi.

Dopo una breve predica del pastore locale, Roosevelt fece un sermoncino sui doveri dei genitori, accennando anche all'ospitale trovata fra gli abitanti della regione. Il President volle quindi stringere la mano alle 1200 persone che lo circondavano, comprese le donne e i fanciulli. La popolazione ha manifestato il proprio entusiasmo per il popolare Presidente.

Eroismo settario

L'assassino del granduca Sergio ha dichiarato di non volere e di non accettare qualsiasi grazia, e anzi chiede che sia appiccato in una pubblica piazza.

Così annunziano i giornali, e nel dare siffatta notizia, qualcuno nota ed esalta il fiero patriottismo di questo assassino, mostrando così quanto sia forte e gagliardo nei rivoluzionari russi lo spirito di abnegazione e di sacrificio per la realizzazione dei loro ideali politici e sociali.

Forse in tale eroismo vi è molto fogliame che copre meschinissimi frutti poichè questo tanto vantato eroismo proviene anzitutto da l'intima persuasione in cui è l'assassino dello zio dello Czar che la grazia della vita non gli sarà giammai concessa.

Fa quindi dell'eroismo e della spavalderia a buon mercato e senza grandissima fatica, giacchè domanda con ostentata fierezza quello che già è sicuro di avere; vale a dire di non avere la minima commutazione della pena ricevuta.

D'altra parte i sicari della demagogia e gli autori degli assassinii politici ben sanno che se possono ottenere qualche grazia dai sovrani e dai governi, nessuna possono aspettarsi dai loro mandanti e dai loro compagni di setta e di congiura.

Quando all'assassino del povero Garcia Moreno, illustre e indimenticabile Presidente della Repubblica dell'Equatore, si prometteva salva la vita qualora svelasse i nomi dei suoi complici, freddamente rispondeva, che dei complici ne aveva, ma non ne farebbe mai i nomi, poichè se li avesse rivelati avrebbe avuta salva la vita dal governo, ma sarebbe stato immancabilmente assassinato dai suoi compagni.

Concludeva pertanto col dire che valeva per lui essere fucilato dai soldati del governo, che essere pugnalato dai suoi compagni di lotta e di cospirazione.

Molto probabilmente anche l'assassino del granduca Sergio farà questo medesimo ragionamento, e perciò preferirà di essere appiccato legalmente dal carnefice del governo, che di essere proditoriamente pugnalato dai suoi compagni settari e dai suoi amici nihilisti.

Questo, e non altro, è l'eroismo settario, demagogo e nihilista.

La pace vorrebbe interporsi tra i russi e i giapponesi; ma questi, incrociando le armi, le gridano:

— Alto là! di qui non si passa.

Di fatti, sono annunziate due nuove terribili battaglie — una per mare, l'altra per terra — che avranno luogo in questi giorni. Quanti denari e quante vittime sacrificati all'umana ingordigia!

GRAVE INCENDIO.

Lunedì, di notte, ad Erba è avvenuto un gravissimo incendio al filatoio Prina al Ponte di Caslino presso il Ponte Lambro. Il filatoio andò completamente distrutto; il direttore di esso, Valsecchi Pietro, con la moglie e un bimbo riuscirono a sfuggire a stento con la sola camicia.

Un certo Natale Ciceri assistente-capo, compì il salvataggio di un bambino che era rimasto in un luogo isolato. Ciceri riuscì a penetrarvi e col ragazzetto fu costretto a gettarsi dalla finestra per potersi salvare.

I danni sono ingentissimi. Si ignora la causa dell'incendio. Questo filatoio appartiene al cav. Virgilio Prina, di Milano.

Il 31 dicembre 1905

e la Cassa Nazionale di Previdenza

Vorremmo che la nostra voce giungesse all'orecchio e all'intelletto di tutti i lavoratori friulani per avvertirli che fra *otto* mesi spirerà inesorabilmente la data per le iscrizioni a periodi abbreviati alla *Cassa Nazionale di Previdenza.*

Gli operai, i contadini, i commessi, che al dicembre 1905, avranno compiuti *35* anni di età; le operaie, le contadine e le commesse che nello stesso giorno, ne avranno compiuti *30* e non si saranno iscritti alla Cassa, *avranno per sempre chiusa la porta in faccia.*

Già due leggi di proroga (dal 1901 al 1903 — e dal 1903 al 1905) furono sanzionate dal Parlamento per dare modo ai lavoratori anziani di potersi iscrivere; non sarebbe più dignitoso chiedere altre proroghe, nè al Parlamento concederle. Chi, dopo il *31 dicembre 1905*, non avrà provveduto a iscriversi, non avrà il diritto di dolersene che con se stesso, e dovrà ripetere il noto adagio che: « Chi è causa del suo mal, pianga sè stesso ». Nè vale il disprezzare oggi la iscrizione pel fatto che la misura della pensione è troppo esigua. Per esigua che sia, rappresenta sempre una rendita vitalizia in proporzione del *doppio di chi versa 6 lire annue; e quindi rappresenta l'impiego dei propri risparmi al cento per cento.* E poi chi può negare a coloro che si iscrivono ora che fra 15, 20 o 25 anni — quando cioè liquideranno la loro pensione — le condizioni della Cassa Nazionale non siano tali da assicurare un minimo di *360 lire* all'anno? A quest'altro scopo dirigono i loro studi e i loro sforzi i più distinti economisti e tutti gli uomini di cuore. E ci si deve arrivare!

Quale rimpianto — altrettanto vivo quanto sterile — sarà, quando la Cassa fra quindici o venti anni, potrà raggiungere tale scopo per coloro che prima del 31 dicembre 1905 potranno iscriversi e non l'hanno fatto!

A istruzione degli operai, pubblichiamo alcuni cenni, assai chiari e semplici, sulla Cassa Nazionale di Previdenza.

Che cosa è la Cassa Nazionale di Previdenza?

— *La Cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai* è un'istituzione governativa, ma autonoma, che ha lo scopo caritatevole di dare *pensioni vitalizie* maggiori in complesso di quelle di altre casse pensioni ma ai *soli operai italiani* che si vogliono iscrivere.

Che cosa occorre per essere iscritti a questa Cassa?

— Qualunque cittadino, uomo e donna può essere inscritto alla Cassa Nazionale, purchè attenda a lavori *manuali*, ovvero presti servizio od opera o a giornata, e abbia raggiunto i limiti d'età per l'ammissione negli stabilimenti industriali, nonchè quello pel proscioglimento dall'obbligo dell'istruzione elementare, dato il caso che non l'abbia avuta. Per farsi iscrivere, (attenti!) basta chiedere a *qualsiasi ufficio postale l'indicazione d'una sede della cassa, versarvi un primo contributo di centesimi 50, e indicare le proprie generalità.*

Quanto si deve pagare all'anno da ogni inscritto?

— Ogni iscritto deve pagare all'anno un contributo più o meno variabile a suo piacere da un minimo di lire *6* a un massimo di lire *100*. Questo contributo si può pagare quando si crede purchè a rate non minori di *50* centesimi. Per qualsiasi ritardo o mancanza a pagare non si è multati, nè radiati da soci, ma solo si avrà poi un po' meno di pensione per effetto naturale di qualche pagamento non effettuato.

In più del contributo annuo vi è qualche cos'altro da pagare?

— In più del contributo annuo non vi è altro da pagare: nessuna tassa di buon ingresso: nessuna contribuzione per libretti, spese amministrative, postali o congeneri: nessuna tassa di bollo, registro simili: nessuna imposta e nessuna multa per ritardati pagamenti. Dal momento in cui si incomincia a percepire la propria pensione, il contributo annuo non si paga più.

Quali vantaggi maggiori si possono avere da questa cassa?

— Il massimo dei vantaggi che si può avere da questa cassa, è quello *d'una maggior pensione in media che nessun'altra cassa può dare*. La Cassa nazionale di previdenza, dà a tutti quelli tra i suoi soci che paghino il contributo minimo individuale di lire 6 all'anno, una pensione che si può considerare come il frutto di questo contributo capitalizzato al 10 per 100. Qualsiasi altra cassa, che debba fornire pensioni a tutti i suoi soci, basate sui frutti di tali contributi, è al solo tasso di circa lire 3,25 0.0, pensioni cioè, minori in media a 1 terzo di quelle minime date dalla Cassa nazionale. E questi due differenti risultati si possono con poche cifre, facilmente dimostrare. Altri vantaggi poi si hanno ancora da questa Cassa nazionale, perchè essa non è rigida, nè severa contro le disgrazie fortuite dei suoi inscritti, ai quali anzi cerca di venire in aiuto e per nulla inveisce contro i ritardatari.

Continueremo nel prossimo numero.

CICLONE SPAVENTOSO IN SVEZIA.

Si ha da Kansascity che un ciclone proveniente dal sud distrusse una gran parte delle case di Market. Si teme vi siano una ventina di vittime. La chiesa metodista svedese e il teatro dell'opera sono crollati. Il ciclone spazzò via quanto incontrò sopra una zona di cento metri attraverso la città.

L'arresto d'un complice di Bresci al Cairo

Il *Messaggero* di Roma ha dal Cairo che fu arrestato colà un individuo che fu complice di Bresci per la organizzazione dell'assassinio del compianto Re Umberto; era l'individuo che stette in sua compagnia nel giorno del delitto. L'arrestato era vestito da prete.

Dice il *Messaggero* che egli è il famoso *Biondino* tanto ricercato e che si riteneva in Piemonte.

Sapeva di poter esser arrestato e quindi si era rifugiato nello Zanzibar dove si era fatto maomettano.

L'arrestato si chiama Jaffei. Egli è nato a Lonato, ed ha 26 anni. L'arresto produsse qui grande impressione sebbene non si tratti del famoso Luigi Granotti detto il *biondino*.

E' noto che per l'arresto del Jaffei, quattro anni fa sorsero vivi incidenti fra la Svizzera e l'Italia che provocarono la rottura delle relazioni diplomatiche fra i due paesi.

Dopo di allora il Jaffei scomparve dalla Svizzera e andò peregrinando pel mondo dandosi a mestieri strampalati.

Ultimamente allo Zanzibar si era dato alla propaganda islamitica! L'Jaffei in Egitto parve implicato all'assassinio avvenuto giorni addietro dell'elettricista bresciano Gerosa e perciò fu arrestato. Siccome in Egitto vige il regime delle capitolazioni non vi è bisogno di ottenere l'estradizione conservando l'Italia la piena sovranità giurisdizionale sui suoi sudditi.

L'Jaffei è anarchico militante e continuò sempre a mandare corrispondenze al giornale anarchico l'*Agitazione*.

All'ultima ora però si venne a sapere che l'arrestato non era il famoso *biondino* e ch'era stato solo espulso dall'Egitto perchè vagabondo.

Gravi disordini di scioperanti a Chicago

A Chicago furono in isciopero circa seimila tra carettieri ed altri operai. Gli avventizi che li sostituirono furono da loro aggrediti più volte, fino a che i padroni pensarono di armarli.

Allora avvennero vere battaglie e fucilate nelle vie tra scioperanti ed avventizi. Le sommosse durano da parecchi giorni. Si contano alcuni morti e decine di feriti. La polizia ha dovuto intervenire per proteggere i carrettieri negri aggrediti da una folla di 3000 scioperanti.

I padroni hanno dovuto recedere dalle loro decisioni e consegnare i fucili ai loro impiegati perchè la presenza dei fucili in mano dei pompieri avrebbe provocato certa effusione di sangue. Il sindaco prenderà le misure necessarie per proteggere gli operai non ascritti al sindacato nel caso che la polizia sia impotente a difenderli. Gli effettivi della polizia sono stati aumentati di 900 uomini.

In Lake Street 300 scioperanti hanno attaccato altrettanti negri i quali hanno caricato parecchie volte i loro aggressori. La battaglia fu accanita sui combattenti si facevano piovere ogni sorta di proiettili: si scambiarono anche dei colpi di arma da fuoco.

Disordini di operai e arresti.

L'altra sera a Brindisi i carbonai in circa seicento pretendevano di attraversare il paese al canto dell'inno dei lavoratori. Al divieto della questura si ribellavano con grida e fischi.

Accorsa la truppa si procedeva a vari arresti durante la nottata.

Stanotte istessa gli arrestati sono stati tradotti a Lecce.

Si temono nuovi disordini, gli animi sono eccitati.

Un grande incendio a Napoli 300.000 lire di danni

A Napoli, la mattina del 5 si è sviluppato un grave incendio al molino di piazza Capodicino.

Accorsero subito la truppa e le autorità. Il fuoco minacciava il prossimo palazzo e la chiesa.

L'incendio dopo qualche tempo, fu in parte circoscritto, ma le fiamme erano ancora molto alte.

L'incendio è dovuto al riscaldamento dei cuscinetti delle macchine.

Il danno ammonta a trecentomila lire.

I particolari - Un pompiere moribondo.

Nel deposito di farine del mulino e pastificio di Improta e Capodichino, si sviluppò un terribile incendio che, ben presto alimentato dal vento, involse tutto il fabbricato minacciando di comunicarsi ai fabbricati vicini. I figliuoli del proprietario furono i primi a dare l'allarme telefonando al comando della divisione alla questura ed ai pompieri.

Ben presto e mentre una quarantina di operai del mulino cominciavano il lavoro di spegnimento e di isolamento dell'incendio giunsero sul luogo i carabinieri, le guardie di finanza, uno squadrone di cavalleria, una compagnia di zappatori mandata dal comando della divisione, i quali, tutti gareggiarono di zelo facendo prodigi per circoscrivere l'immane incendio, che in breve distrusse tutto.

Le fiamme si elevavano altissime nell'alba pallida. La gente era terrorizzata; la famiglia Improta che vedeva tutto distrutto è disperata.

I pompieri giunsero circa due ore dopo sviluppatosi l'incendio perchè pare avessero creduto trattarsi di uno scherzo di cattiva lega. La popolazione che già mormorava contro i pompieri, si calmò solo quando uno di essi Vincenzo Aruta precipitando da una scala in fiamme si produsse gravissime ferite in modo da essere raccolto moribondo. I danni subiti dall'Improta sono ingentissimi e si fanno ascendere a circa un milione.

Però il pastificio era in parte assicurato a diverse compagnie per 250 mila lire. — Quanto alle cause dell'incendio, benchè non ancora accertate, pare si debbano ricercare nella fermentazione di un'enorme quantità di grano nei depositi, e nel riscaldamento dei cuscinetti di una macchina.

GRAVE DISGRAZIA AD UN CORAZZIERE REALE.

A Roma, il tenente dei corazzieri Errico nell'eseguire il salto di una staccionata fu sbalzato di sella e cadde battendo del capo così che perdette i sensi.

Gli fu riscontrata frattura del cranio e commozione cerebrale.

Il Re inviò il generale Brusati a prendere notizie dell'infermo.

L'Errico ha 24 anni ed è napoletano.

Finalmente!

Finalmente si è scoperta la vera ricetta per conservarsi in buona salute e vivere fino all'età di Matusalemm.

La pubblica un giornale di New York ed io mi affretto ad offrirla ai miei lettori, poichè veramente un po' negativa, è infallibile.

L'acqua contiene i bacilli del tifo, dunque non bisogna berne; il latte è veicolo pericolosissimo della tubercolosi, dunque bisogna farne senza; il vino e l'alcool vi espongono alla paralisi ed al *delirium tremens*, dunque astenersene; la carne dà la podagra e predispone all'apoplessia, dunque non bisogna mangiare carne; i legumi indeboliscono l'organismo, perciò niente legumi; il caffè e il thè sono veleni insidiosi ed irritano il sistema nervoso; il tabacco, finalmente, avvelena il sangue ed offusca l'intelligenza.

Facendo eccezione delle cose suunominate, si mangi pure e si beva di tutto. Regolandosi con questi precetti igienici si campa cento o duecento anni a volontà!

APPENDICE

Magari peggio!

Rita e Ghita son due donne, per disgrazia loro, vicine, e a quel che pare, nate apposta per accapigliarsi. Non passa settimana che non siano in contrasti, e non si scaglino addosso a vicenda un mezzo carro di improperi. Hanno anche in campagna un campicello l'uno vicino a quello dell'altra.

—

Un bel dì di maggio — proprio come ora — si trovavano tuttedue nel loro campicello a vangare. Il sole splendeva bello nel cielo; bella tutta la natura; gli alberi fioriti, l'aria mite, gli uccelli tutta gaiezza e canti......

Rita cominciò una sua canzone:

Svègliati, svegliati,
Mio bel tesor...

Intendeva cantare per cantare? o voleva canzonar l'amica? Chi lo sa? E Ghita, per non parer da meno, a intonar una canzone anch'essa:

Sei fresca come un fiore
Sei bella come il ciel

Lavoravano anche; ma di quando in quando scambiavano delle occhiate sinistre... Si capiva che anche quel dì il contrasto l'avrebbero trovato.

Da un ramo di un ciliegio di Rita un cuccolo cominciò il suo canto... *Cu-cu! Cu-cu!* E continuava quel suo canto noioso.

— Oh! canti pur bene, il mio cuccolo! sclamò Rita.

— Sì; ma credi che il cuccolo canti proprio per te? osservò la Ghita.

No? Tò! canterà per te allora?

— Per me; per l'appunto! non vedi come è rivolto alla mia parte e mi guarda?

— Ma canta sul mio ciliegio.

— Oh questo importa davvero! se potesse parlare, vedresti per chi canta.

— Proprio! mo' va là, va là; non mi far ridere!

— Rid fin che crepi, se vuoi; ma il cuccolo canta per me.

— Anzi per me!

— Per me: e basta! e se non vuoi capirla, te la fo capir io!

— Sì?

— Sì!

E senza por più parole in mezzo si avvicinano coi pugni stretti, e cominciano a picchiarsi che... è a un piacere. E non si lasciarono finchè l'una e l'altra non fu pesta per bene. Per il canto di un cuccolo!...

La cosa questa volta non finì lì; chè tuttedue si portarono dal pretore; un scialacquone che non avea l'uguale, e che tuttavia godeva fama di buon custode della giustizia

Per accapparrarselo ciascuna gli mandò anche di sottomano una sommetta di denaro. Già il carro perchè corra, bisogna ungerlo.

Il buon pretore rise in cuor suo, e stette aspettando le due per la deposizione del fatto. Comparvero. Ascoltò la Rita prima; poi la Ghita. Li per lì parve dar ragione all'una; non diede torto all'altra... Già; bisognava tenerle dolci.

Venne il dì della causa. Il bravo uomo seduto sulla sua scranna, coll'ampia toga indosso, mezzo sepolto tra i codici, guardava con aria maliziosa le due che gli stavan davanti sedute su una panca. Finalmente s'alzò per la sentenza. Le due spalancarono tanto d'occhi, e stettero con tanto di orecchi...

Dunque — cominciò il pretore in tono abbastanza solenne — siete venute per sentire chi ha ragione sul conto del cuccolo... Ecco; con mio dispiacere devo dirvi... devo dirvi che non avete ragione nè l'una, nè l'altra. Ho consultato tutti i codici e antichi e moderni, nostrani e anche stranieri, e in nessuno ho trovato che si parli del canto del cuccolo.

— Che dice? gridò la Rita: è certo che il cuccolo ha cantato a me.

— Che! gridò alla sua volta la Ghita; il cuccolo ha cantato a me.

— A me!

— A me!

— Sì! zitte! non facciamo strepiti in pretura. Io non vi dico che la verità; e la verità è che il cuccolo non ha cantato nè per l'una, nè per l'altra; piuttosto ha cantato... per me!

— Oh!

— Oh!

Non c'è *Oh!* nè *Ah!* che tenga; la verità è una sola, e la cosa è proprio

Di qua e di là dal Tagliamento

SANDANIELE.

Seicentomila maggiolini — Per la difesa degli uccelli.

Quest'anno, mentre vigneti e frutteti si caricavano di promettenti, gemme apparìva sinistro lo stormo vespertino di quella specie di maggiolini che non hanno la creanza di accontentarsi dell'erba pur mo' nata, ma danno addosso alle prime gemme. Gli agricoltori li avrebbero combattuti, distrutti, col solo movente del proprio interesse, ma non la avrebbero fatta da veri *giapponesi* contro i voraci insetti russi se non fosse venuta dal Municipio... una apposita *taglia*: *Una palanca per chilogramma di maggiolini portati in Municipio.* Fu indovinata. La caccia fu generale: dagli ai maggiolini di quà, dagli di là.... non mancavano che i cannoni. Ben *sei quintali* di maggiolini morti, senza contare i feriti, furono depositati e pagati al locale Municipio, il quale sul serio, con una trovata che pare da nulla, attribuita all'impiegato munic. sig. Stefano Martina, provvide a prevenire un serio danno, e fece scorrere le palanche nelle tasche degli improvvisati cacciatori... inermi.

— È uscito un altro avviso del pro-Sindaco sig. I. Piuzzi-Taboga col divieto di non lasciare i cani scorazzare per le campagne dove sterminerebbero i nidi o meglio gli implumi aspettanti l'ora di *levar l'ala per voglia di volare*. E i ragazzi, o meglio monelli? quanti nidi non distruggeranno? Oh si prometta un premio per ogni maggiolino, voleva dire per ogni monello colto in flagrante.

— Se preparassimo un altro sciopero per sollevare il partito?

— Guai a noi; sarebbe l'ultima nostra rovina!

così. E ora vi restano le spese.

Magari peggio!

—

Certi si direbbe che han la febbre del contrastare e del litigare addosso; son sempre in contrasti e in liti. Con che pro?

Meo e Feo si mettono in lite per una zucca che dal campo di uno era passata in quella dell'altro. Ognuno la pretendeva. Si mettono in lite, e... mangiano il campo. Per una zucca!

Dice bene il proverbio: Chi a liti si avvicina — A miseria s'incammina.

Ho visto una illustrazione: Un litigante teneva una vacca per le corna, e due uno di qua e uno di là — la mungevano. Chi erano quei due?

Ho anche visto raffigurati due litiganti a lite finita: uno era restato in camicia; l'altro... nudo, come il Signore l'aveva mandato.

S'ha a compiangere quegli ostinati, quei grulli lì?

Io no.

Magari peggio!

Paupel.

PONTEBBA.

Annegamento di un giovane.

La bidella di queste scuole Morandini Angela, vedova con cinque figli si presentò chiamata, l'altra mattina dal Pretore di Tarvis che le annunciò che il suo figlio maggiore, ragazzo di sedici anni, era stato trovato annegato nei pressi di Villacco, dove trovavasi a lavorare.

La povera donna, mal pratica del tedesco non potè apprenderne di più, e se ne partì tutta desolata, non sapendo se il povero figliuolo sia così miseramente perito in seguito a disgrazia od a delitto.

TOLMEZZO.

Contrabbandieri e guardie in un burrone.

L'altra mattina le guardie Zuffi Augusto e Fiorentini Primo, appartenenti alla brigata di Resia, distaccamento di Uccea, si trovavano in appostamento al Gran Monte. Verso le otto videro sul filone del Gran Monte una comitiva di contrabbandieri. Decisi di attaccarli, le guardie uscirono tosto dal nascondiglio, muovendo a passi accellerati alla loro volta.

Accortisi dell'inseguimento i contrabbandieri si dettero alla fuga, lasciandosi cadere in un burrone. Le guardie gli seguivano ma invano perchè perdettero le traccie. Poterono solo sequestrare parte del carico contenente 18 chilogrammi di tabacco che i contrabbandieri avevano abbandonato.

CIVIDALE.

Varie.

— L'altra sera alle nove sulla strada fra Togliano e Campeglio si scontrarono in bicicletta il sarte Urban Angelo di Prestento ed il possidente signor Severino Puppato di Faedis.

Ambidue erano senza fanale per cui l'urto fu disastroso.

L'Urban riportò lesioni lacero contuse alla gamba sinistra ed al dito indice della mano sinistra ed il Puppati rimase contuso alla spalla destra.

Le biciclette rimasero sconquassate.

— Per uno dei frequenti equivoci che toccano agli italiani che si recano per questioni di interessi nella vicina Austria, l'altra sera veniva tradotto in gendarmeria a Lubiana il medico condotto di Premariacco sig. Frossi dott. Giuseppe, che dopo due ore di carcere... preventivo, essendosi conosciuta la sua innocenza, fu rimesso in libertà.

Il caso fu assai commentato.

— A Masarolis il bambino Macorig Francesco di anni 6, appiccò il fuoco ad una catasta di legna e di canne di granoturco andò distrutta con un danno di L. 30 pel proprietario Macorig Antonio.

RODEANO.

Due novità.

La prima che riguarda specialmente Rodeano Alto è bene renderla di pubblica ragione affinchè chi lavorò per circa due mesi applicando tutto il suo studio ed il suo amore per l'arte onde abbellire questa poverissima chiesa succursale, si abbia la ben meritata riconoscenza di tutti i paesani, e sia esempio di imitazione. E' questi un pittore del paese che non volle essere nominato, il quale assumendosi ogni spesa tanto di assiduo lavoro che di materiali volle decorare di una ben riuscita pittura rappresentante Gesù nelle braccia del vecchio S. Simeone lo spazioso vano semicircolo della parete principale della Chiesa. L'opera si compone complessivamente di quattordici figure delle quali sei di quasi naturale grandezza, formano il soggetto principale del quadro, le altre vanno perdendosi di quà e di là fra le colonne del tempio e danno risalto alle figure principali. L'artista può stare contento delle sue fatiche ha raggiunto felicemente lo scopo. I compaesani gliene saranno grati, e il Signore compenserà largamente il generoso dono fatto alla sua Casa.

— A Rodeano Basso il nuovo locale per la latteria procede bene e fra non molto sarà terminato. Non è che una semplice fabbrica, ma ha buon gusto ed ornati bene eseguiti. Si compone di parecchi ambienti, ed è molto da lodarsi l'idea che il piano superiore sarà tutto libero, così anche qui avremo il lusso e la comodità di possedere una sala ampia che potrà servire per adunanze, conferenze, teatrino...... perchè no? Vogliamo fare qualche cosa anche qui a Rodeano.

SAN GIORGIO DI NOGARO.

Salvata dalle acque.

A Torre di Zuino alcuni bambini giuocavano in vicinanza del ponte, gettato sopra il canale. Una bambina certa Gemma Bazzoli d'anni sei, scostatasi alquanto dai suoi compagni ed avvicinatasi al canale, sdrucciolò e cadde entro.

Alle sue grida accorse lo stradino comunale Missio Volfanfo che la trasse in salvo.

BUIA.

Incendio.

E' scoppiato domenica verso le cinque un incendio nel fienile di Giovanni Troiani. Accorsero sul posto molti popolani, e sotto la direzione del brigadiere Prevedello, si posero all'opera di spegnimento.

Il danno subito dal Troiani ascende alle mille lire, coperte però dall'assicurazione.

TARCENTO.

Echi dell'omicidio involontario.

Il 4 corr. venne posto in libertà provvisoria l'operaio Giacomo Culetto, che ebbe la disgrazia di uccidere la Maria Lovo mentre maneggiava una rivoltella creduta scarica.

TRICESIMO.

Arresto.

Giorni sono a Treppo Grande, degli ignoti, penetrati nella stanza da letto dell'ostessa De Luca Anna vedova Battelli, le rubarono da un armadio la somma di lire 700 circa, che teneva nascoste nella biancheria.

Uno dei ladri dopo fatto il colpo dimenticò di prender la bicicletta che aveva depositata nell'osteria e che venne sequestrata dai carabinieri.

Il giorno dopo un individuo si presentò alla caserma dei medesimi, chiese la sua bicicletta, ma invece venne chiuso in carcere ed ora deve rispondere dell'esser suo, di porto della rivoltella, e di avere sparato sei colpi contro i paesani che tentarono di fermarlo.

SUSANS.

L'ingressa del parroco.

Domenica 7 maggio corr. faceva l'ingresso solenne alla parrocchia di Susans quale novello paroco il Molto Rev.do D. Gio. Batta D'Arcano. La festa, benchè disturbata durante il mattino dalla pioggia riuscì commovente e bella, allietata vieppiù dal quasi continuo sparo dei mortaretti e dai concerti della distinta banda di Madrisio. Le vie principali di S. Tomaso e Susans erano tutte parate ad archi trionfali ed iscrizioni inneggianti al nuovo pastore, e sul volto di tutti quei buoni parrocchiani si leggeva una gioia indescrivibile per vedere compito il sospiro più ardente dei loro cuori.

Ad incontrare il nuovo paroco, al confine della parrocchia tra S. Daniele e S. Tomaso, oltre un numeroso popolo, furono le varie autorità, ed i ragazzi accompagnati dal loro maestro, due dei quali dopo d'averlo salutato a nome di tutti i loro compagni gli presentarono un mazzo di fiori, quale augurio di vita felice in mezzo a loro. Si procedè quindi al suono della banda prima alla canonica parrochiale, e poi alla Chiesa, dove Monsignor Arciprete di San Daniele dopo aver dato il possesso al novello paroco, con breve discorso lo presentò ai parrocchiani quale uomo mandato da Dio. Durante la S. Messa, dopo il Vangelo salì pure il pergamo il nuovo paroco, che disse alcune parole, proprio col cuore in mano sui suoi doveri e quelli dei parrocchiani, e commosse fino alle lagrime quando mandò il suo saluto ai poveri emigranti promettendo di pregare ogni giorno per loro. Fu eseguita molto bene una Messa corale del m. Candotti dalla brava cantoria di Madrisio.

Al pranzo erano trentacinque coperti, tra i quali si notava pure una Commissione di Pozzecco. I vesperi furono cantati solennemente, e dopo si spedì un telegramma al S. Padre implorando la sua santa Benedizione sul novello pastore, e sui suoi parrocchiani.

La banda con i suoi concerti e la cantoria con vari cori rallegrarono il paese fino ad ora tarda: e qui non posso tralasciare di testificare che prestarono un servizio inappuntabile, ed ebbero un contegno del tutto educato lasciando così di sè memoria indelebile in mezzo a quei parrocchiani. Devo poi dire un bravo di cuore ai parrocchiani di Susans, che seppero ricevere sì onoratamente, anche a costo di qualche sacrificio, il loro amato Pastore, che il Signore voglia conservare a loro profitto per molti anni.

SACILE.

Un automobile in un fosso — Un incidente.

Il 5 corrente poco prima di entrare in paese, un automobilista che avanzava col suo *teuf teuf* con discreta velocità, per uno scarto improvviso andò a finirla in un fosso. Fortunatamente v'era dell'acqua che attutì la caduta, e l'automobilista il signor Modotti vostro concittadino potè cavarsela con delle lievi contusioni.

— Come di consueto il servo Giuseppe Valeri condusse al bagno un cavallo di proprietà del sig. Ovidio Camilotti montando in sella.

Terminato il bagno e cioè al momento di ritornare a riva, il cavallo s'adombrò, e facendo due o tre arcate, si portò dove l'acqua arrivava quasi alle spalle del cavaliere abbandonandosi poi nelle acque.

Cavallo e cavaliere sarebbero rimasti travolti se alcuni passanti visto il pericolo non li avessero tratti in salvo.

CERCIVENTO.

Inopportuna.

Sorride in tutta la sua bellezza la primavera quassù.

Il grano nei campi, le erbe nei prati crescono orgogliose; ed i variopinti fiori dei molti alberi fruttiferi che fanno corona a Cercivento, presentano un meraviglioso panorama.

Ma in mezzo a tanta giocondità primaverile inopportuna è davvero la pioggia, che da qualche giorno cade abbondante, minacciando le già concepite belle speranze. Oh voglia il cielo che le nubi si dischiudano, ed il sole venga a rallegrare coi suoi benefici raggi le meraviglie del Creatore.

LESTIZZA.

Un altro scheletro.

Abbiamo già fatto cenno della scoperta di uno scheletro umano fatta giorni fa da alcuni operai addetti nei lavori di scavo del molino Cogoi di Nespoledo.

Il giorno 4 gli stessi operai trovarono un'altro scheletro pure completo ad un metro e mezzo circa di distanza dal precedente e ad una profondità di 50 centimetri circa.

Avvertito, si recò sul luogo il maresciallo dei carabinieri di Mortegliano.

« Le ricchezze in mano d'un giovane, son come un rasoio in mano di un bambino ».

I bambini si tagliano, e i giovani si rovinano. Almeno noi, lettori... non abbiamo queste paure!

CASTIONS DI STRADA.

Ladri in fuga.

L'altra notte ignoti ladri tentarono di penetrare nell'ufficio postale scassinando la porta. Disturbati però dalle guardie campestri, che fanno il servizio di sicurezza in paese, si pettero alla fuga.

DIGNANO AL TAGLIAMENTO.

Morte improvvisa.

Domenica la ragazza Maria Ponte operaia setaiuola mentre stava in chiesa alle funzioni del mese di maggio, colta da male improvviso cadde a terra morta fulminata.

E' indescrivibile l'enorme impressione avuta dai presenti.

Cronaca cittadina

Magro affar d' un ladro.

Nel pomeriggio di lunedì il pittore disoccupato Giuseppe Cattarozzi, fu Francesco d'anni 25, trovato in via Mercatovecchio un calzolaio da S. Gottardo lo avvicinò e gli offerse in vendita un paio di scarpe usate da donna.

— Deme dò franchi: Vedè me contento de poco.

— Caro vù, xe massa. Se volè un franco ve lo dago, senò rangeve.

— Ben, vegna. Dè quà.

Consegnata la merce, il Cattarozzi si allontanò facendo saltare sulla mano la lira guadagnata così in poco tempo e pensando di consumarla in tante bibite, ma giunto in fondo alla via Mercatovecchio venne arrestato da due guardie di P. S. che lo condussero in caserma.

— Parcossa m'hat arrestà?

— Per l'affare delle scarpe.

— Diavolo no se pol farne una de franca. No capisso come che lori i gabia fato a saverlo così presto, le gavevo pena tolte alla trattoria delle *Tre Torri.*

Dopo assunto a verbale venne passato carceri.

Un bel tipo.

Lunedì nel pomeriggio presentavasi agli uscieri della Prefettura un individuo e chiese di parlare col segretario di Gabinetto.

— Che desiderate da lui.

— Ho da presentargli una protesta....

— Su che cosa?

— Una protesta da trasmettersi al Ministero contro l'anacquamento dei vini, e in così dire, l'individuo barcollò e cadde di peso su d'un divano.

— Pare invece, che sia tutto il contrario — soggiunse un'usciere, e sceso al pianterreno chiamò una guardia di P. S. e fece condurre l'individuo in caserma. Quivi interrogato esso disse di chiamarsi Domenico Pravisani di Giuseppe d'anni 38 da Vat. Dopo svaniti i fumi del vino che gli avevano ottenebrata la mente, il Domenico venne rilasciato.

Fra coniugi.

Lunedì mattina verso le dieci fra i coniugi Ferdinando Plaino e Luigia Straulino abitanti la vicina frazione di Baldasseria, sorse un vivace diverbio, per un po' di concime animale, che la Luigia aveva fatto portare in campagna da un suo cugino. Il Ferdinando armatosi d'una falce, rincorse la moglie minacciandola e ferendola gravemente ad una mano. Alle grida di costei accorsero i vicinanti, che riuscirono a calmare il forsennato.

La disgraziata che perdeva sangue corse all'Ospedale di Udine a farsi medicare e quivi il medico di guardia dottor Ciceri le riscontrò una ferita da taglio alla mano sinistra guaribile in 15 giorni.

I carabinieri resi edotti dell'accaduto, lunedì stesso, nel pomeriggio trassero in arresto il Plaino, che dopo un sommario interrogatorio venne passato alle carceri.

L'avventura di un udinese a Trieste.

L'altro giorno, un nostro concittadino, certo Valentino Vidusso, si recò per diporto a Trieste. Essendosi giunto di sera, si fece accompagnare in un'albergo ove passò la notte. Nel domani, alzatosi per tempo si mise a girare la città, — che egli visitava la prima volta — soffermandosi ad ammirare i monumenti e la maestosità dei palazzi del Molo S. Carlo ecc. Venuta l'ora di rincasare, cercò invano l'albergo dove era sceso, perciò entrò in uno caffè della Città Vecchia. Quivi trovò tre individui a lui affatto sconosciuti i quali saputo che era forestiere si offrirono di tenerli compagnia.

— La ga soldi lei — chiese uno dei tre.

— Sì rispose l'altro, un centinaio di corone.

— La fa ben, lei, a vignir con noi. Qui ghe pericolo dei ladri la sà. Andaremo a casa in carrozza.

— 'Na scarozzada no ne farà mai; la note la xe cussì bela.

— A lei che 'l ga sono ghe parerà de esser in cuna.

— E noi ghe cantaremo la nina-nana!

Il Vidusso — contento d'aver trovato tre compagni così buontemponi, ridendo annuì e uscì con loro nella via. Salirono in una carrozza e stavano per partire quando una guardia dell'ispettorato di P. S. si avvicinò a loro. Uno dei tre, si alzò di scatto dalla vettura e diede un pugno alla guardia, dandosi poscia alla fuga. Gli altri suoi compagni seguirono il suo esempio e nella vettura non rimase che il Vidusso, che dalla guardia venne condotto alla Polizia.

— Perchè mi arresta? chiese lui.

— Noi non lo arrestiamo — disse la guardia. Vengo solo a fare la denuncia. La gera in buone mani lei. Quei tre sono dei famosi ladri e se no gera mi chi sa come s'andava a finire lei questa sera.

— Poveretto mi, ed io credevo che fossero galantuomini, e mi fidavo, anzi volevano condurmi a casa loro.

Giunti alla Polizia, la guardia stese la sua denuncia ed il Vidusso dopo aver apposto la firma venne rimesso in libertà.

Il Vidusso allontanandosi esclamò amaramente:

— Trieste ti se bela, ma non ti me cuchi altro.

CORSO DELLE MONETE.

Sterline (Londra)	Lire	25.17
Oro (Francia)	»	100.03
Marchi (Germania)	»	122.96
Corone (Austria)	»	104.82
Rubli (Pietroburgo)	»	264.87
Lei (Romania)	»	98.56
Dollari (Nuova York)	»	5.16
Lire turche (Turchia)	»	22.78

Il presidente all'accusato:

— La vostra professione?

— Macellaio.

— Perchè avete battuta vostra moglie?

— Per intenerirla, come faccio con la carne che vendo.

Corriere commerciale

SULLA PIAZZA DI UDINE.

		all'ettolitro
Granoturco	da Lire	14.50 a 15.—
		al quintale
Frumento	da »	25.— a 26.—
Avena	da »	17.25 a 19.25
Segala	da »	18.— a 19.—

Fieno dell'alta 1ª qualità da L 6.30 a 6.80, 2ª qualità da 5.70 a 5.75.

Fieno della bassa 1ª qualità da 4 a 5.

Medica da 6.80 a 7.05

Paglia da lettiera da 4.40 a 4.70.

Legna da fuoco forte tagliate da 2.10 a 2.30.

Legna da fuoco forte in istanga da 1.65 a 1.80 al chilogramma.

Formaggio di vacca duro da L. 1.80 a L. 2.

Formaggio molle da 1.20 a 1.40.

Formaggio di pecora duro da 3 a 3.25.

Formaggio molle da 2 a 2.20.

Formaggio Lodigiano da 3 a 3.80.

Burro da 2.65 a 2.40.

Lardo fresco senza sale da 1.35 a 1.65.

Lardo salato da 1.45 a 1.85.

Uova alla dozzina da 0.32 a 0.78.

Lanuti e suini.

Mercato del 27 aprile.

V'erano approssimativamente:

42 pecore, 32 castrati, 83 agnelli, 5 capre.

Andarono vendute circa 35 pecore da macello da lire 1.— a 1.05 al chilogramma; — d'allevamento a prezzi di merito; 75 agnelli da macello da lire 0.90 a 1.— al chil.; 20 castrati da macello da lire 1.05 a 1.10 al chilogramma.

450 suini d'allevamento, venduti 220 ai prezzi seguenti.

Di circa 2 mesi da lire 11 — a 18 —.

Di circa 2 mesi a 4 da lire 28 — a 35 —.

Di circa 4 mesi a 6 da lire 37.— a 48.—.

Di circa 6 mesi a 8 da lire 45.— a 58.—.

SULLE ALTRE PIAZZE.

Verona. — Frumento fino nostrano da L. 25.75 a 26.— al quintale.

Granoturco pignol. da 20 a 20.25 al quintale.

Segala da L 18 — a 19 —, avena da L 18.75 a 19.25 al quintale.

Padova. — Frumento da L. 25.75 a 26 al quintale. Avena da L. 17.75 a 18 al quintale.

« *Chi mangia molto riso, beve lagrime* ».

E forse, anche più presto che non crede. E dunque bisogna essere temperati in tutto, ricordandoci che una disgrazia, un accidente, ci può capitare addosso da un momento all'altro.

« *Chi dà il suo avanti di morire apparecchiasi a ben soffrire* ».

Cari lettori, che avete qualche cosa al sole, e siete pregati, magari tormentati da un figlio, da un genero, da un parente *a far carta*... Cari, cari; tenete bene a mente questo proverbio; e « *dar il suo prima di morire* » no! e no! e no!

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 15 — s. Torquato.
Azzano X, Buttrio, Maniago, Pasian Schiav., Rivignano, Tarcento, Tolmezzo, Ajello.

Martedì 16 — s. Giov. Nep.
Codroipo, Spilimbergo, Tricesimo.

Mercoledì 17 — s. Pasquale.
Aviano, Latisana, Pozzuolo, San Daniele, Monfalcone.

Giovedì 18 — s. Venanzio.
Sacile.

Venerdì 19 — s. Pietro Cel.

Sabato 20 — s. Bernardo.
Pordenone.

Domenica 21 — s. Felice cap.

« *La lingua non ha osso, e fa rompere il dosso.*

La lingua è un piccolo membro, ma terribile. Da essa sono derivati e derivano beni immensi, e immensi mali. Di solito le donne l'hanno più spedita. E quante donne, per non averla saputo tenere a freno, si fecero e si fanno picchiare il dosso!

Mah! Chi se le vuole...

Servizio delle corriere.

Per Cividale — Recapito all'«Aquila nera», in via Manin. — Partenza alle ore 15.30.

Per Nimis — Recapito idem. — Tre volte la settimana, martedì, giovedì, sabato. — Partenza alle ore 15.

Per Palmanova, Pavia, Trivignano. — Recapito « Albergo d'Italia ». — Partenza alle ore 15

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions — Recapito al « Turco » via Cavallotti. — Partenza alle ore 15.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito « Albergo Roma » Poscolle. — Partenza alle ore 15.30.

Azzoni Augusto direttore responsabile.